

PASTORALE GIOVANILE

Bilancio di fine anno

Generalmente nel periodo che precede la chiusura delle scuole si è soliti fare un bilancio dell'attività dell'anno scolastico appena trascorso in attesa delle famigerate "pagelle" recanti gioie e, a volte purtroppo, tristezze. Noi della Pastorale giovanile non possiamo sottrarci a questo rituale e così abbiamo deciso di fare un po' il punto della situazione. Con il Convegno di Verona il mondo cattolico nazionale ha preso coscienza delle richieste di rinnovamento e di ascolto provenienti dai giovani; non a caso, infatti, il progetto *Agorà dei giovani* ha scelto come tema del primo anno quello dell'ascolto. L'obiettivo è portare la chie-

sa fuori dai propri spazi per instaurare nuove relazioni con i giovani nella vita quotidiana. Nel nostro piccolo abbiamo provato a fare ciò organizzando una serie d'incontri mensili su tematiche attuali come la sessualità, l'amicizia, il matrimonio etc. Non ci siamo posti degli obiettivi se non quello di guardare negli occhi e di dare un nome ai disagi, alle difficoltà e alle paure dei nostri giorni con la consapevolezza che il parlarne, certamente non avrebbe eliminato i problemi, ma sicuramente ci avrebbe reso meno soli. La partecipazione è stata più o meno numerosa, c'è molto da migliorare, lo sappiamo, ma non può non considerarsi un buon inizio.. eh già INIZIO!!

Sono molte le immagini che tornano in mente, visi di persone già viste e volti di persone sconosciute che con il tempo sono diventati familiari. Certamente non dimenticheremo l'udienza dal Papa nel dicembre e l'incontro con il Pontefice nell'aprile scorso. Il cammino intrapreso ci sembra abbastanza soddisfacente e permetteteci, con modestia, di essere contenti. Contenti perché il Signore si sta servendo di noi per avvicinare altri ragazzi a cui poter presto passare

il "testimone" perché più giovani di chi scrive. Il paragone iniziale con la scuola lascerebbe intendere che siamo prossimi alle vacanze ma non è così, ci aspettano degli appuntamenti molto importanti. Primo fra tutti l'incontro di Loreto con il Papa dal 29 agosto al 2 settembre, dove nel 1995 nella spianata di Montorso avvenne il grande incontro europeo dei giovani con papa Wojtila "Eurhope", e sempre nello stesso luogo è sorto nel 2000 il centro Giovanni Paolo II. L'appuntamento vedrà riunirsi migliaia di giovani, provenienti da tutta Italia e alcune delegazioni dell'Europa e del Mediterraneo. Come diocesi saremo accolti dalla Diocesi di Imola. Il costo di partecipazione è di circa 75 euro cui dovranno sommarsi le spese di viaggio (treno o bus). Per informazione potete contattare Andrea (349-1532635 o andrearescenzi1@virgilio.it) o Sandro (338-4086862) mentre per le iscrizioni Marcella (328-4625791). Avrete anche modo di poter parlare direttamente con noi presso il nostro stand come ogni anno allestito in occasione della "Festa della Diocesi" a Prato di Campoli il 30 giugno prossimo. (Ufficio Stampa PG)



Uno degli incontri di Parola e Vita

AVVISO IMPORTANTE

*Consiglio Pastorale
Diocesano*

La prossima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano prevista dall'agenda diocesana per venerdì 1 giugno, è stata rinviata a lunedì 18 giugno. Prendetene nota.

L'ABC della liturgia / 26

Gli edifici liturgici

PIETRO JURA*

e) **Duomo** - questa denominazione deriva da *domus episcopalis* (= casa del vescovo), per la quale si intendeva la cappella domestica del vescovo, che serviva anche per l'ufficiatura dei canonici e per l'amministrazione dell'arcidiacono. Nell'alto Medioevo questo nome passò



alla chiesa episcopale. Anche alcune altre chiese ricevettero questo nome onorifico, anche se non ebbero mai un vescovo. f) **Collegiata** - è il titolo d'alcune chiese, per lo più antiche, che magari in forza di una fondazione sono sede di un collegio di canonici formanti un Capitolo, distinto da quello della Cattedrale, con l'obbligo della celebrazione comunitaria dell'Ufficio. Nei paesi di lingua tedesca si trova, in qualche modo corrispondente, la parola *Münster*, dal latino *monasterium* = monastero. Il termine indica dapprima l'insieme degli edifici conventuali e viene poi a designare solo la chiesa conventuale. Esso è usato però anche per talune chiese collegiate o parrocchiali con un grande numero di sacerdoti addetti alla pastorale e di cappellani. g) **Abbazia - badia** - si tratta di un monastero retto da un abate o da un'abbadessa. Il nome venne diffuso dai benedettini (nella foto, l'Abbazia di Casamari, a Veroli).

*Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano
(liturgia-fr@virgilio.it)

Al via il corso per fiorai

La prossima settimana inizierà il corso per fiorai organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano. Si tratta di tre incontri che si terranno in Episcopio (in Via dei Monti Lepini, a Frosinone) a partire dalle ore 20.30 dei giorni 30 maggio, 6 e 13 giugno.

Sono invitati a partecipare tutti i fiorai della Diocesi.

Fai la spesa giusta/1

Con gioia, vi annunciamo che da oggi avrà inizio una nuova collaborazione: i ragazzi che svolgono il servizio civile presso al Caritas diocesana, infatti, di settimana in settimana cureranno la

rubrica "Fai la spesa giusta" proponendo ai lettori di *LazioSette* di approfondire i vari aspetti del commercio equo e solidale, del consumo critico e responsabile, degli stili di vita consapevoli...

Il commercio equo e solidale a Frosinone: Equopoint

VALENTINA FERRANTE
e MARCO SILVESTRI*

Nel 2005 nasce a Frosinone, dal lavoro e soprattutto dalla passione dei soci della Cooperativa Diaconia, Equopoint, la prima bottega di Commercio Equo e Solidale, mossa da ideali quali giustizia, solidarietà e uguaglianza la Onlus Diaconia cerca di promuovere il Commercio equo su tutto il territorio di Frosinone lavorando su diversi fronti: istituzionale, scolastico e diocesano.



Si tratta di una forma di attività commerciale, in cui l'obiettivo primario non è la massimizzazione del profitto, bensì la lotta allo sfruttamento e alla povertà, entrambi legate a cause economiche, politiche e sociali. È, dunque, una forma di commercio internazionale nella quale si cerca di garantire ai produttori ed ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo un trattamento economico e sociale equo, dignitoso, che si contrappone alle pratiche di commercio basate sulla logica dello sfruttamento, spesso applicata dalle multinazionali.

Tale politica economica praticata soprattutto da associazioni o cooperative nasce dal divario presente tra Nord e Sud del mondo e dal conseguente fallimento della politica eco-

nomica del WTO.

Infatti i prezzi nel mercato globale sono stabiliti da soggetti forti (multinazionali, catene commerciali) indipendentemente dai costi di produzione che sono a carico di soggetti deboli (contadini, artigiani); inoltre l'incertezza di sbocchi commerciali dei prodotti impedisce a contadini e artigiani di programmare seriamente il proprio futuro. Il commercio equo - solidale, interviene creando canali commerciali alternativi a quelli dominanti,

al fine di offrire sbocchi commerciali sicuri e condizioni più sostenibili ai produttori promuovendo giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente. Garantisce, infatti, ai produttori un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose, elimina le intermediazioni speculative e sostiene, con il prefinanziamento, progetti di autosviluppo. I principali vincoli osservati sono: divieto del lavoro minorile, impiego di materie prime rinnovabili, spese per la formazione/scuola, cooperazione tra produttori, sostegno alla propria comunità, creazione, laddove possibile,

di un mercato interno dei beni prodotti. Inoltre, gli acquirenti (importatori diretti o centrali di importazione) dei paesi ricchi, si assumono impegni quali: prezzi minimi garantiti (determinati in accordo con gli stessi produttori), quantitativi minimi garantiti, contratti di lunga durata (poliennali), consulenza rispetto ai prodotti e le tecniche di produzione, prefinanziamento.

Il Commercio Equo e Solidale propone una nuova visione dell'economia e del mondo, attenta agli interessi di tutti. È uno strumento a disposizione di ognuno di noi per difendere e promuovere i diritti economici e sociali, cambiando i perversi meccanismi di un modello economico che antepone il profitto ai diritti fondamentali degli esseri umani.

*Volontari Caritas diocesana

